



Roma, 14 novembre 2017

Alla c.a.:

Andrea Orlando
Ministro della Giustizia

Le riforme che Lei ha realizzato nella Giustizia hanno inciso profondamente sulla struttura organizzativa del Ministero e delle sue articolazioni periferiche ed hanno posto le basi per realizzare un'amministrazione efficiente, moderna, più attenta e vicina ai bisogni della cittadinanza.

Tuttavia, questo processo riformatore rischia di non sortire gli effetti che si era prefissato in quanto, come è stato rilevato da più parti, nonostante gli sforzi profusi, certamente apprezzabili, gli investimenti in risorse umane, materiali e finanziarie risultano ancora insufficienti.

Purtroppo il disegno di legge di bilancio, in discussione al Senato, conferma questa nostra valutazione. Infatti, le norme del capo V del predetto provvedimento, che disciplinano le "misure in materia di giustizia", delineano allo stato interventi del tutto insoddisfacenti.

Innanzitutto colpisce il silenzio sulle amministrazioni penitenziarie. Nessuna assunzione, nessuna assegnazione di fondi sono previste per l'amministrazione penitenziaria e per l'amministrazione per la giustizia minorile e di comunità. Le riforme del fine pena e del sistema sanzionatorio, il transito degli UEPE nel nuovo dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità avrebbero dovute essere accompagnate da sostanziosi investimenti. Se le pene oggi vengono espiate tendenzialmente fuori dal carcere, come già avviene da anni per i condannati minorenni, bisognava dotare gli UEPE delle professionalità e degli strumenti commisurati al nuovo e maggiore carico di lavoro. Eppure questo non è avvenuto. Non meraviglia pertanto la grande difficoltà che incontra sia il dipartimento sia le articolazioni territoriali ad assicurare anche la sola ordinaria